



Rassegna

Stampa

MERCOLEDÌ

07 AGOSTO

2019

EMERGENZA TARANTO

AUDIZIONE ALLA CAMERA

LA MOSSA DI DI MAIO

Il Consiglio dei ministri vara uno «scudo» legale vincolato al rispetto del piano ambientale da parte di ArcelorMittal

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** L'immunità si (ri)tocca. L'ultimatum di ArcelorMittal, che paventava di levare tende e insegne, o quantomeno ridimensionare di molto la sua presenza in riva allo Jonio il prossimo 6 settembre, giorno nel quale scadevano gli effetti dell'esimente voluta nel 2015 dal Governo Renzi per proteggere penalmente (e non solo) commissari e gestori dello stabilimento siderurgico di Taranto, ha colto nel segno.

Ieri sera il Consiglio dei Ministri, l'ultimo prima della pausa estiva, ha approvato una norma voluta dal ministro Di Maio e inserita nel decreto legge imprese che, a quanto si apprende, introduce un piano di tutele legali «a scadenza» per l'azienda, strettamente vincolato al rispetto del piano ambientale secondo precise prescrizioni. Quindi, spiegano fonti ministeriali, solo se l'azienda rispetterà tempistiche, criteri e modalità di esecuzione del piano ambientale - il cui termine ultimo per l'attuazione è il 2023 - potrà usufruire delle tutele. Il decreto Crescita a giugno aveva invece deciso di far terminare ogni forma di tutela legale il prossimo 6 settembre. Ora, insomma, la tutela sarà a tappe decrescenti e sarà ancorata al cronoprogramma già previsto dal piano ambientale varato dall'allora premier Gentiloni nel settembre 2017. Non è stata poi ripristinata alcuna immunità sulle norme a tutela della salute e della sicurezza del lavoro.

Una vittoria di ArcelorMittal che così porta a casa il risultato atteso, anche se deve incassare anche il rimprovero di Di Maio, desideroso così in qualche maniera di prevenire le inevitabili critiche su quella che di fatto è una marcia indietro, sul mancato pagamento del canone di fitto per lo stabilimento siderurgico di Taranto (unedì scorso scadeva una rata trimestrale anticipata da 45 milioni di euro, a ieri il bonifico non si è visto) e il



ARCELOR MITTAL
Audizione dei sindacati ieri mattina alla Camera sulla vertenza che riguarda lo stabilimento siderurgico di Taranto

Ex Ilva, cambia l'immunità da ora tutele «a scadenza»

I sindacati: se si spegne Afo2, si spegne l'acciaio in Italia

mancato impegno sul fronte dell'altoforno 2 per il quale la magistratura ha disposto lo spegnimento.

A sollecitare un intervento del Governo erano stati ieri in coro i sindacati nel corso di una audizione alla Commissione Attività produttive della Camera. Un intervento era stato sollecitato anche da Fratelli D'Italia che ieri ha svolto un sit-in dinanzi al siderurgico. I rappresentanti dei lavoratori hanno sollevato anche la questione dell'Altoforno 2 che dal primo ottobre sarà definitivamente spento facendo di fatto naufragare l'intero progetto siderurgico. In attività resterebbero solo gli Altoforni 1 e 4 ma a quel punto non si riuscirebbe più a garantire la sopravvivenza del sito. «L'Afo 2 è il punto di equilibrio dell'impianto

- ha spiegato Gianni Venturi della Fiom Cgil - e se viene spento si spegne Taranto e non c'è più l'acciaio in questo Paese». «Con solo due altoforni in marcia, si va verso la fine dell'attività produttiva», ha avvertito Rocco Palombella, segretario generale della Uilm che propone di «anticipare i lavori sull'altoforno 5 e la sua messa in marcia nei primi mesi del 2021 così da dare una continuità produttiva allo stabilimento di Taranto».

È rimasta in silenzio per tutto il giorno la multinazionale dell'acciaio: silente ma non ferma, sia nel lavoro nei palazzi romani che nel preparare una offensiva tramite lo studio dell'ufficio legale presto produrrà i primi effetti. E tutti comprenderanno che, malgrado il decreto varato ieri, sul dossier ex Ilva ci sarà ancora tanto da fare.

IL SIDERURGICO


Ex Ilva, la grande paura dei sindacati

Audizioni ieri mattina sul rischio chiusura. In serata la svolta in Consiglio dei ministri

● Un mese esatto, anzi da oggi qualche spicciolo in meno. La clessidra su quella che è la madre di tutti gli snodi per ArcelorMittal, ossia la questione immunità, ha subito uno stop ieri sera visto che ci sarà un nuovo provvedimento nel decreto Imprese che restituirà una parte di tutele all'azienda, anche se "a scadenza", dopo la cancellazione che invece era stata decisa dall'articolo 46 del decreto Crescita. La notizia è arrivata al termine di una giornata densa di avvenimenti, iniziata con il vicepremier Luigi Di Maio - pungolato dai sindacati auditi in Commissione Attività produttive al Senato - che predicava fiducia e tranquillità.

«Lasciateci lavorare» era stato il messaggio recapitato ai microfoni dell'Ansa dopo le dure esternazioni delle organizzazioni sindacali che, ieri mattina, hanno chiesto chiarezza e trasparenza. «Fateci lavorare, sono ben cosciente che il 6 settembre ci siano delle scadenze e in attesa di quelle stiamo lavorando», aveva detto il ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, rispondendo in particolare alla Fiom che parla di "inerzia totale" sulla questione. «Stiamo discutendo con tutte le parti, lo dico ai lavoratori dell'Ilva di Taranto, ho mantenuto sempre la parola con loro per permettere che si lavorasse anche in condizioni di sicurezza», le parole del leader che si sono spiegate con i provvedimenti della serata.

La replica di ieri era stata indirizzata alle organizzazioni sindacali, in primis alla Fiom. Nella seconda audizione nel giro di una settimana dinanzi ai parlamentari, il responsabile nazionale della siderurgia Gianni Venturi aveva

Fim Cisl

Vale l'accordo



● Per la Fim Cisl bisogna «tenere fede a quello che con questo governo abbiamo già firmato» a settembre 2018. «Bisogna essere chiari e dire se è carta straccia», dice Biagio Prisciano.

va ricordato in mattinata che «i destini di Taranto non riguardano solo Taranto». «Stiamo discutendo del destino di un settore, quello della siderurgia che ha un impatto assolutamente rilevante fino a concorrere per il 40% all'approvvigionamento del settore metalmeccanico, dall'automotive all'aerospazio fino all'elettrodomestico.

Fiom Cgil

Tempesta perfetta



● «Rischia di addensarsi su Taranto una tempesta perfetta, in una condizione di inerzia pressoché totale», ha detto il responsabile nazionale della siderurgia Fiom, Gianni Venturi.

Credo che non possa rimanere una trattativa privata tra una multinazionale e un ministro e poco altro». Attaccando poi ancora più esplicitamente: «Siamo dentro all'inerzia più totale che spinge oggettivamente verso la chiusura dello stabilimento, senza intervento esplicito. Mancano 30 giorni al 6 settembre, all'entrata in vigore

Uilm Uil

Non c'è più tempo



● La Uilm, con Rocco Palombella, dice che «non c'è più tempo da perdere, servono risposte urgenti dal governo e dal ministro», «per le preoccupanti prospettive».

definitiva della norma che supera le esimenti penali per Am, mancano 45 giorni al 1 ottobre, quando l'altoforno 2 sarà definitivamente spento. Rischia di addensarsi su Taranto una tempesta perfetta, in una condizione di inerzia pressoché totale».

A Roma era presente anche la Fim Cisl e il segretario aggiunto di Taranto Bia-

Di Maio

La nuova decisione



● «Fateci lavorare» è stata la prima risposta del vicepremier, Luigi Di Maio ieri mattina, alle critiche dei sindacati. In serata è arrivata la norma che restituisce alcune tutele ad ArcelorMittal.

gio Prisciano. Per il sindacato bisognerebbe «tenere fede a quello che con questo governo abbiamo già firmato» a settembre dello scorso anno: «siamo arrivati a un punto in cui con un accordo così forte e sofferto come quello fatto con voi le risposte ce l'abbiamo, altrimenti la domanda è: a quell'accordo ci credete ancora o non ci crede-

te più? Bisogna essere chiari e dire se è carta straccia».

Anche per il numero uno della Uilm, Rocco Palombella, «non c'è più tempo da perdere, servono risposte urgenti dal governo e dal ministro dello Sviluppo economico per risolvere la difficile situazione dell'ex Ilva di Taranto e le preoccupanti prospettive occupazionali per i lavoratori». Secondo il segretario nella fabbrica e nella città di Taranto la situazione ingovernabile rischia di diventare irreversibile senza una chiara e netta posizione da parte delle istituzioni. «Vogliamo sapere quali provvedimenti il governo voglia promuovere per salvaguardare la sicurezza e i livelli occupazionali dello stabilimento di Taranto e la salute dei cittadini all'esterno dell'acciaieria. Fermo restando il provvedimento di rigetto di dissequestro della Magistratura e il conseguente programma di spegnimento dell'Altoforno 2 da parte di Am e fatto salvo l'eventuale nuovo ricorso per scongiurare la chiusura, si potrebbero anticipare i lavori sull'altoforno 5 e la sua messa in marcia nei primi mesi del 2021 così da poter dare una continuità produttiva allo stabilimento di Taranto». Infine, Palombella ha proposto, per tutelare i lavoratori esposti all'amianto e per alleggerire il numero degli esuberanti previsti da Am, una modifica alla norma allungando «oltre il 2003 i benefici previsti dalla legge per favorire l'uscita e l'accesso alla pensione degli interessati».

La risposta, più chiara e definitiva, è arrivata in serata con un provvedimento che sicuramente alimenterà ancora dibattiti e polemiche ma che potrebbe chiudere la partita sul tema delle tutele per ArcelorMittal.

A.Pig.

PER LA PERDITA D'ACQUA DA UN CONVERTITORE

La denuncia dell'Usb: «Rischio incidente in acciaieria»

● Una «grave perdita di acqua nel cono/anelone esterno» si è verificata «durante la fase di conversione della ghisa in acciaio nel Convertitore 2 dell'Acciaieria 1 dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto». La denuncia arriva dai delegati Usb D'Amone (Rls) e Massella (Rsu), secondo i quali «nonostante la segnalazione» è stato «consentito il caricamento del convertitore e la conseguente colata in una situazione di serio rischio che poteva causare una esplosione con il contatto tra acqua e acciaio liquido, coinvolgendo i lavoratori».

Secondo Francesco Rizzo (nella foto), coordinatore provinciale dell'Unione sindacale di base, «nessuno è intervenuto e la situazione ha posto a serio rischio i lavoratori e non ci rimane, quindi, che contattare Carabinieri e Vigili del Fuoco esterni all'azienda. Per i lavoratori dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto recarsi sul posto di lavoro - conclude il rappresentante dell'Usb - rappresenta un serio pericolo e significa affidare la propria vita alla fortuna tra impianti che andrebbero fermati immediatamente perché sono in totale carenza di sicurezza».



Il Governo approva la norma Tutele «a scadenza» per Mittal

Provvedimento nel Dl Imprese. Di Maio: «Ok ma non l'immunità a chi ricatta»

● Una norma decisa in Consiglio dei Ministri. Al fotofinish arriva un provvedimento che, inserito nel decreto legge Imprese, interverrà per restituire delle "garanzie" ad Arcelor-Mittal. La cancellazione dello "scudo totale" - decisa da questo Governo - sarà mitigata da alcune "tutele a scadenza". Questo si è appreso nella tarda serata di ieri con la notizia rilanciata dalle agenzie di stampa di tutto il Paese. Secondo quanto trapela si toglierebbe l'immunità totale ad Arcelor-Mittal ma verrebbe introdotto un piano di tutele legali "a scadenza", appunto, per l'azienda che ha acquisito lo stabilimento siderurgico di Taranto. Tutele strettamente vincolate al rispetto del piano ambientale della fabbrica di Taranto.

Quindi, si spiega, "solo se l'azienda rispetterà tempistiche, criteri e modalità di esecuzione del piano ambientale potrà usufruire delle tutele. Non è prevista alcuna immunità sulle norme a tutela della salute e della sicurezza del lavoro".

Nella norma per le tutele all'ex Ilva, si apprende ancora, rimarrebbe inalterata la responsabilità penale, civile e amministrativa conseguente alla violazione di norme poste a tutela della salute e delle questioni inerenti la sicurezza dei lavoratori: "non sarà dunque prevista alcuna forma di tutela straordinaria per l'azienda, che risponderà di ogni incidente dovesse verificarsi secondo le norme e i principi di diritto penale ordinariamente applicabili nel nostro Paese", si apprende ancora.

A confermare la decisione assunta dal Governo sarebbe stato lo stesso vicepremier del Movimento 5 Stelle. Se ieri mattina non si era sbilanciando dichiarando solo «stiamo lavorando», in serata avrebbe chiarito quale tipo di "garanzie" il Governo è pronto a dare alla multinazionale che ha comprato l'ex Ilva: «Abbiamo individuato una norma di equilibrio che rivede la precedente forma di immunità generalizzata in un sistema di tutele a scadenza vincolate al rispetto del piano ambientale, in questo modo Mittal potrà operare ma sarà obbligata a rispettare le prescrizioni», riporta l'Ansa come dichiarazioni di Luigi Di Maio.

Salvo poi attaccare la proprietà dello stabilimento di Taranto. La stessa ArcelorMittal, i cui vertici, soltanto qualche giorno fa, avevano fatto trapelare già di un accordo con il Governo nazionale proprio su questo tema. «Se qualcuno pensava di riprendersi l'immunità rimarrà deluso, ma io non do l'immunità a chi ricatta i lavoratori e l'Italia. Lasciatemi dire inoltre che Mittal sta assumendo un atteggiamento ambiguo nonostante l'impegno del governo» avrebbe detto lo stesso Di Maio in consiglio dei ministri ieri sera.

Accuse pesanti che avrebbero superato il caso specifico dell'immunità o delle tutele.



Lamiere in lavorazione nello stabilimento siderurgico di Taranto

«Mittal non ha pagato pochi giorni fa 40 milioni di euro di canone. Non solo: non si sono presentati al sopralluogo del fono. Noi non possiamo accettare ricatti. La nostra norma è di equilibrio: salva lavoratori e ambiente e ora ci aspettiamo collaborazione», avrebbe sottolineato il titolare del Mise nel corso della riunione secondo quanto riportato dall'agenzia

di stampa.

La grana ex Ilva aveva acceso la miccia di scontro politico all'interno del Governo già in giornata. La deputata della Lega Barbara Saltamartini, presidente della Commissione Attività produttive della Camera aveva auspicato un provvedimento proprio nel Dl Imprese: «Ci auguriamo che, oltre al salva Whirlpool e rider, venga

approvata anche una norma "salva acciaio". Dopo le politiche improvvisate e non risolutive da parte dei governi precedenti, occorre proseguire con misure concrete ed efficaci, innovative e rispettose dell'ambiente, per consentire alla siderurgia italiana di guardare al futuro con ragionevole fiducia», aveva detto.

Ma se la Lega spingeva su

un decreto salva acciaio, dal Movimento 5 Stelle jonico era arrivata una frenata. Stando almeno alle dichiarazioni di due deputati jonici del Movimento 5 Stelle, Gianpaolo Cassese e Alessandra Ermellino, presenti ieri mattina all'audizione in commissione Attività produttive della Camera: «Lo stabilimento siderurgico di Taranto non è mai stato per noi un discorso unicamente economico, oltre il Pil c'è la tutela del lavoro, il controllo sulle prescrizioni previste dall'accordo siglato un anno fa con le parti sindacali, la salvaguardia dell'ambiente e della salute. Su questa linea abbiamo introdotto la cancellazione dell'immunità penale, operazione portata a compimento attraverso il dl Crescita e su cui non c'è e non ci sarà nessun passo indietro. Lo abbiamo sempre detto, ArcelorMittal è leader mondiale nella produzione dell'acciaio, opera a livello internazionale senza nessun tipo di esimente, sarà ben capace anche a Taranto di portare avanti la fabbrica prendendosi tutte le responsabilità, ovviamente non può rispondere per il precedente», avevano affermato i due parlamentari.

LA MANIFESTAZIONE

Con i rappresentanti pugliesi del partito della Meloni, ieri mattina, la manifestazione nazionale

“La crisi non va in vacanza” fa tappa anche davanti allo stabilimento jonico

● “La crisi non va in vacanza”. Questo striscione e gli ingressi della portineria D dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto hanno fatto da scenario all'iniziativa di Fratelli d'Italia. Una serie di manifestazioni su tutto il territorio nazionale - la leader Giorgia Meloni ha scelto simbolicamente Roma e il Mise - che su Taranto è stata declinata scegliendo l'emblema delle difficoltà economiche, ambientali e occupazionali. Una folta delegazione di esponenti locali - a parlare sono stati i coordinatori regionali di Fdi Erio Congedo e Francesco Ventola, i consiglieri regionali Renato Perrini e Luigi Manca e Giandomenico Pilolli, coordinatore provinciale - ha voluto accendere i riflettori sui problemi del siderurgico non trascurando l'indotto e le imprese degli appalti.

«Si è un po' abbassata la tensione, non si sta più parlando a livello nazionale delle problematiche dell'Ilva - hanno spiegato i rappresentanti del partito - non vorremmo che si ripetesse cos'è successo a Bagnoli. È una situazione



ne allarmante e non sappiamo come andrà a finire».

A livello nazionale è stato ricordato che esistono «circa duecento aziende in crisi con quasi trecentomila lavoratori a rischio e quasi seicentomila nell'indotto». Tornando sulla situazione Am, per Fratelli d'Italia occorre salvaguardare i lavoratori ma altrettanto «la salute stessa delle migliaia di dipendenti per le quali la soluzione non può essere lo scioglimento verso politiche passive».

Oltre a denunciare la paralisi totale del Ministero guida-

to da Di Maio, la ricetta di Fdi è stata esposta in una nota diramata a livello nazionale: le nuove linee di politica industriale che l'Italia dovrebbe seguire riguardano la salvaguardia del brand, la ricerca di soluzioni di impresa attraverso partner industriali, la salvaguardia dei livelli occupazionali e della filiera produttiva con l'utilizzo appropriato dei fondi europei, la partecipazione se possibile di CdP o Invitalia. Il flashmob davanti allo stabilimento jonico si è concluso dopo circa mezz'ora suscitando però la

reazione di Francesco Brigati, componente della segreteria provinciale Fiom Cgil. Per il sindacalista, il siderurgico «è diventato un cavallo di battaglia per molti partiti che utilizzano la vertenza ex Ilva pur di racimolare qualche consenso. Peccato però che Fratelli d'Italia è tra i responsabili della difficile fase che attraversa lo stabilimento di Taranto, a partire da Raffaele Fitto che, da Presidente della Regione Puglia, si è limitato a produrre qualche inutile protocollo d'intesa e null'altro. Per non parlare della Meloni, pronta a sostenere la produ-

Fratelli d'Italia

Flashmob del movimento nelle fabbriche in difficoltà «Situazione allarmante»

La risposta

Brigati, della Fiom Cgil: «Iniziativa inutile c'è bisogno di risposte»

zione di acciaio a discapito dell'ambiente così come quando, il 13 agosto del 2010 (governo Berlusconi) furono alzati i limiti di benzopirene con un decreto dimostrando, come al solito, di essere sovranista con i più deboli e ultra liberale con i ricchi». «La città di Taranto e gli operai di ArcelorMittal - ha concluso Brigati - hanno bisogno di risposte certe per il futuro ambientale e occupazionale e non di inutili flashmob che servono a ben poco soprattutto se si pensa alle tante problematiche presenti sul territorio».

A.Pig.

SANITÀ

TARANTO - Il presidente della Regione Emiliano, ha incontrato, con il direttore del dipartimento Salute, Montanaro e con il consigliere del presidente De Santis, insieme ai dirigenti dell'assessorato competenti, i sindacati sui temi della sanità. «L'incontro di oggi è stato estremamente importante per fare il punto con tutte le organizzazioni sindacali sullo stato di attuazione del programma in sanità. Gli sforzi fatti nel corso degli ultimi anni ci consentiranno a breve di uscire dal piano operativo e l'affidabilità delle azioni della Puglia ci consentirà di fare finalmente migliaia di assunzioni di medici, infermieri e operatori sanitari. Questo in più consentirà di ottenere da parte del Ministero il via libera alla costruzione di due nuovi ospedali e altri saranno probabilmente autorizzati nei giorni a venire. L'insieme di queste azioni è finalizzato all'abbattimento delle liste

Assunzioni per Oss infermieri e medici

di attesa, perché ci si augura che con il nuovo personale si possa più velocemente rispondere alle domande dell'utenza». «Oggi - ha spiegato Montanaro - abbiamo incontrato tutte organizzazioni sindacali distribuite su tre tavoli, alle quali è stata presentata l'attività che il Dipartimento intende svolgere nel corso dell'ultimo anno della consiliatura, sulla base degli obiettivi individuati dal Presidente e dalla Giunta regionale. La durata dell'incarico del direttore di dipartimento ha reso necessaria la individuazione di obiettivi chiari e condivisi con le organizzazioni sindacali. Questi sono essenzialmente: la chiusura definitiva del percorso che ci por-

terà fuori dal piano operativo per reimpossessarci della completa autonomia nella gestione strategica e organizzativa del sistema sanitario regionale, il piano di riordino ospedaliero che dovrà essere implementato entro il 31 dicembre 2020, il piano di riordino territoriale che dovrà seguire le sorti di quello ospedaliero, il piano delle assunzioni e il piano di abbattimento delle liste di attesa, anche attraverso la riorganizzazione dei sistemi di prenotazione. Con riferimento al piano assunzionale, si prevede l'assunzione 2.500 operatori socio-sanitari, oltre 1.000 infermieri, circa 1.000 medici».



MANAGER Montanaro

1.500

GLI INFERMIERI
DA ASSUMERE

Il maxiconcorso verrà bandito dalla Asl Bari e prevederà anche una quota del 50% per chi torna da fuori Puglia

5.000

IL TOTALE DELLE
ASSUNZIONI

Nei prossimi 12 mesi entreranno anche 2.500 operatori socio-sanitari e circa 1.500 medici

I TAVOLI IN REGIONE CON I SINDACATI

C'è il concorso per gli infermieri
Montanaro: ne assumiamo 1.500L'Usppi
«Stabilizzare pure
chi non aveva
i 3 anni previsti»

«L'Usppi ha chiesto la stabilizzazione di tutti i precari delle Asl pugliesi». È quanto dice in una nota il segretario Nicola Brescia a proposito della riunione di ieri in Regione. «Il concorso per 1.000 infermieri che Michele Emiliano vuol far bandire entro dicembre rischia di diventare una guerra tra poveri. Nelle Asl occorre un ricambio generazionale e un concorso per 1.000 infermieri non può essere sufficiente, visti i 20mila partecipanti attesi. Chiediamo un emendamento al decreto Madia per stabilizzare anche gli infermieri che hanno maturato i tre anni di servizio dopo il 2017».

● Un tavolo con le organizzazioni del comparto per discutere del nuovo maxiconcorso per gli infermieri. Poi la riunione con Emiliano e le segreterie regionali per riaprire il confronto sui temi della sanità, in cui si è parlato ancora una volta di assunzioni ma anche - inevitabilmente - di liste d'attesa e di 118.

La riunione della mattina, conclusa con un verbale sottoscritto da Cisl, Uil, Fials, Nursing, Fsi e Usae, ha fatto il punto sul maxiconcorso che verrà organizzato dalla Asl Bari e metterà a bando 1.500 posti (non 1.000 come si era detto finora), di cui il 50% riservati alla mobilità (a sua volta divisa a metà tra regionale e interregionale) da effettuare indicando le preferenze sulla destinazione. Quasi certamente non ci saranno preselezioni. La Cgil, che non ha firmato il verbale, ha chiesto di rivedere le percentuali della mobilità.

Il tema delle assunzioni è quello centrale nel confronto di que-

ste settimane. «In totale - come ha spiegato il capo dipartimento Vito Montanaro - le nuove unità da assumere nella sanità sono circa 5mila». Questo perché ai 1.500 infermieri bisogna aggiungere i 2.500 operatori socio-sanitari (il concorso dovrebbe concludersi entro dicembre) e 1.500 medici. Le cifre si ottengono dalla differenza tra piano dei fabbisogni e posti coperti in ciascuna Asl, anche se l'aumento netto del personale sarà inferiore perché 900 dei 1.500 infermieri previsti sono già assunti a tempo determinato, e vanno considerati i pensionamenti del prossimo triennio.

Il tavolo con le segreterie regionali è stato diviso in tre (confederali, organizzazioni firmatarie del contratto e autonomi). Il presidente Michele Emiliano ha garantito il massimo impegno sulle liste d'attesa e sull'edilizia sanitaria, sottolineando che dalle nuove assunzioni arriveranno benefici anche sulla qualità dell'assistenza.

Ma i sindacati hanno mostrato scetticismo. «Vogliamo fatti, date, risposte concrete visto che gli impegni assunti in passato poi sul territorio non si sono trasformati in azioni concrete», ha detto il segretario regionale della Cgil, Pino Gesmundo. Anche Daniela Fumarola (Cisl) e Franco Busto (Uil) hanno incalzato sul tema delle liste d'attesa e sulle assunzioni: «C'è bisogno di organizzare la sanità territoriale che deve dare risposte immediate alle persone perché i disagi sono tanti». Massimo Mincuzzi (Fials Puglia) ha poi denunciato le criticità nella gestione dei Cup, «che la scorsa settimana sono rimasti bloccati per una mattinata a causa dello spostamento dei server», e ha ribadito contrarietà al disegno di legge istitutivo dell'Agenzia dell'emergenza chiedendo l'internalizzazione di tutto il personale del 118, ipotesi su cui la Regione è scettica in quanto sarà necessario bandire i concorsi.

[m.sc.]

LA SANITÀ

Liste d'attesa pubblicate: per una risonanza alla testa quasi un anno e mezzo

Le Asl di Lecce e Brindisi hanno diffuso i dati sui tempi medi

di Vincenzo DAMIANI

Dopo due diffide indirizzate ai direttori generali, le Asl pugliesi - a macchia di leopardo e in maniera disordinata e non sempre chiara e completa - hanno cominciato a pubblicare sui siti istituzionali i dati mensili sulle liste di attesa. La più solerte e precisa è stata l'Asl di Lecce: aprendo la homepage, sotto la voce "Tempi di attesa", è possibile trovare e visionare il monitoraggio effettuato mensilmente, da gennaio a luglio 2019, oltre a poter comparare i dati con i vecchi report. La rilevazione è stata eseguita lo scorso 4 luglio, nell'elenco compaiono tutti gli esami e le visite individuate dal Piano nazionale delle liste di attesa: sono suddivisi per tipologia di controllo da eseguire, il cittadino può facilmente rendersi conto, anche facendo un confronto tra strutture, di quanti giorni dovrà attendere per sottoporsi ad un determinato esame.

Nelle tabelle è indicata anche la data presunta della prenotazione. Ad esempio: per una colonscopia l'attesa risulta essere di 379 giorni, per una elettromiografia di 278 giorni, per una risonanza magnetica cervello e tronco si arriva a 487 giorni. Quello che emerge chiaramente è che rivolgendosi agli ospedali più grandi (il Vito Fazzi ad esempio), l'attesa si allunga. Ma optando per ambulatori più piccoli i tempi si accorciano: se al Fazzi per un ecodoppler dei tronchi sovra aortici occorre aspettare mediamente 60 giorni, alla clinica San Francesco di Galatina l'attesa è di 19 giorni. Un terzo. Anche l'Asl di Brindisi ha provveduto, come previsto dalla legge, a pubblicare i tempi di attesa sul sito istituzionale ma la consultazione non è per nulla agevole e intuitiva. Innanzitutto, rispetto all'Asl di Lecce, sino a ieri sera erano pubblicati solo i dati riferiti ai mesi di maggio e giugno 2019; ma, aspetto più importante, le informazioni e le tabelle sono state ordinate in maniera confusionaria e non di immediata comprensione.

Compaiono, sostanzialmente, tutte le prestazioni possibili e immaginabili e non solo quelle previste dal Piano nazionale, e districarsi nella lettura è davvero impresa ardua. Difficile, ad esempio, fare una comparazione tra diversi ospedali e ambulatori come è possibile fare, invece, sul portale dell'Asl di Lecce: solo in questa maniera il servizio diventa utile per il cittadino, perché gli permetterà di scegliere rapidamente a quale struttura rivolgersi per accorciare i tempi dell'attesa. Basti pensare che i dati del monito-

raggio dell'Asl di Lecce sono racchiusi in poche e schematiche pagine (cinque), mentre le pagine del documento dell'Asl di Brindisi sono 251. Una enciclopedia, inutile però. L'Asl di Taranto, invece, sino a ieri sera alle 20 non aveva ancora provveduto a pubblicare i tempi di attesa di maggio, giugno e luglio, è



La sede dell'Asl di Lecce

consultabile soltanto il piano attuativo di governo delle liste di attesa per il triennio 2019-2021; stesso discorso vale anche per l'Asl Bari. La legge regionale prescrive che con scadenza bimestrale - e comunque non oltre il quinto giorno del bimestre successivo - i direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere universitarie e degli Irccs di diritto pubblico, provvedano a pubblicare sul relativo sito istituzionale i dati di monitoraggio distinti per classi di priorità sui tempi d'attesa nell'erogazione di tutte le prestazioni eseguite nell'ambito dell'attività istituzionale e dell'attività libe-

ro-professionale intramuraria, e i risultati della contabilità analitica e separata riferita al bimestre precedente, con indicazione dei costi diretti e indiretti, e dei mancati introiti da compartecipazione alla spesa sanitaria. La norma è ufficialmente entrata in vigore lo scorso 12 aprile 2019, quindi per il primo bimestre maggio-giugno 2019 la pubblicazione sui portali doveva avvenire entro il 5 luglio 2019. Dando un'occhiata ai siti delle Asl e delle aziende ospedaliere autonome, non si può ancora affermare che la legge venga rispettata. Ci sono ancora falle, dati mancati, informazioni non chiare.

LE TAPPE

La polemica Le diffide indirizzate ai direttori generali

● Il gruppo di "C-entra il futuro" aveva inviato diffide ai direttori generali delle Asl per sollecitare la pubblicazione dei dati sui tempi d'attesa, così come previsto dalla norma

I monitoraggi Rilevazioni eseguite a maggio e a luglio

● I tempi d'attesa dell'Asl di Lecce si riferiscono a una rilevazione eseguita il 4 luglio. Per quanto riguarda l'Asl di Brindisi, invece, si fa riferimento al 28 maggio

Le prestazioni Per una colonscopia l'attesa è di 379 giorni

● Per una colonscopia a Lecce l'attesa risulta essere di 379 giorni, per una elettromiografia di 278 giorni, per una risonanza magnetica cervello e tronco si arriva a 487 giorni.

Il problema A Brindisi la consultazione è tutt'altro che semplice

● Anche l'Asl di Brindisi ha provveduto a pubblicare i tempi di attesa sul sito istituzionale ma la consultazione non è per nulla agevole e intuitiva

LE REAZIONI

Le richieste di Cgil, Cisl e Uil al governatore e al direttore del Dipartimento Salute

Dai sindacati l'appello alla Regione: «Si rispettino gli accordi di tre anni fa»



Pino Gesmundo



Daniela Fumarola



Franco Busto

LE PRIORITÀ

«Vogliamo fatti, date e risposte concrete»

IL DATO POSITIVO

«Abbiamo apprezzato l'impegno per i precari»

se della salute, senza procedere alle assunzioni - hanno aggiunto i segretari pugliesi di Cgil, Cisl e Uil - pur avendo apprezzato l'impegno nel concorso per i precari, per il quale c'è un forte impegno a realizzarlo entro la fine dell'anno. Serve inoltre intensificare i rapporti con il sistema universitario per migliorare la formazione degli operatori.

«Noi abbiamo già fatto tante richieste a questa

Giunta regionale. Manca un anno alla scadenza del mandato politico e abbiamo bisogno di portare a casa fatti concreti. I cittadini

pugliesi - hanno aggiunto - non possono più attendere risposte su liste di attesa, i lavoratori non possono più attendere risposte rispetto

agli organici e c'è bisogno di organizzare la sanità territoriale che deve dare risposte immediate alle persone perché i disagi sono tanti».

«Non si può parlare di crescita e di sviluppo della Puglia - hanno concluso Gesmundo, Fumarola e Busto - senza una sanità di qualità, che vada incontro alle reali esigenze delle comunità locali, contrastando il fenomeno della mobilità passiva».

Le liste d'attesa

Esami e visite mediche in provincia di Lecce e Brindisi

Asl Lecce (rilevazione eseguita il 4 luglio 2019) giorni

Colonscopia 379

Elettromiografia 278

Esofagogastroduodenoscopia 210

RMN Cervello e tronco encefalico Con MDC 487

RMN Muscoloscheletrica Con MDC 188

RMN Pelvi, prostata e vescica Con MDC 187

Asl Brindisi (data rilevazione 28 maggio 2019) giorni

Angio-Rm Toracico (Perrino) 172

Angio-Rm dei vasi del collo (Perrino) 85

Angio Rm Addome inferiore 128

Aborto con raschiamento (Francavilla) 121



IL DECRETO DEL MINISTRO

Formazione medicina generale: c'è la proroga delle graduatorie

«Oggi ho firmato il decreto che permetterà di prorogare la validità delle graduatorie 2018-2021 del corso di formazione specifica in medicina generale, e così di proseguire il loro scorrimento». Lo ha annunciato su Fb il ministro della Salute, Giulia Grillo. «Non possiamo permettere - ha spiegato il ministro - che il grande sforzo per raddoppiare le borse sia vanificato lasciando centinaia di posti di formazione vuoti. Questa proroga è necessaria per fronteggiare i danni generati da un sistema di formazione post laurea miope e antiquato, all'origine non solo dell'imbu- to che ostacola il percorso di formazione e accesso alla professione, ma anche della frustrazione di molti medici, entrati in specializzazioni alle quali in realtà non ambivano».

Il ministero della Salute ha concluso che «sta continuando a lavorare con il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per porre fine a tutto questo e rendere finalmente il processo formativo coerente, continuo e centrato sui contenuti più che sulla bu-

rocazia».

Sul decreto firmato dal ministro Grillo anche il commento - sempre con un post su Fb - del segretario nazionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg), Silvestro Scotti: «Il ministro Giulia Grillo c'è ed è sul pezzo, per dare, in futuro, sempre la scelta di un medico di famiglia ai cittadini di questo Paese. E sta lavorando insieme alle Regioni per garantire che nessuna borsa vada persa, non possiamo permettercelo dopo gli sforzi fatti per aumentarle».

Il ministro alla Salute, Giulia Grillo ieri ha firmato il decreto per prorogare la validità delle graduatorie del corso di formazione specifica in medicina generale



L'ANNUNCIO

Tre concorsi: si assumono 2.500 Oss e un migliaio di medici e di infermieri

Il piano di riordino ospedaliero sarà implementato entro il dicembre 2020

● Tre concorsi per assumere 2.500 operatori socio-sanitari, mille infermieri e altrettanti medici. È questo l'obiettivo fissato dalla Regione Puglia e prospettato, ieri, ai sindacati durante alcuni incontri: il primo concorso unico regionale che verrà bandito sarà quello per gli infermieri e sarà coordinato dalla Asl Bari insieme con il Policlinico e con l'Ircs De Bellis di Castellana, la selezione dovrebbe avvenire entro la fine del 2019. Per quanto riguarda, invece, la procedura di assunzione degli operatori socio sanitari, toccherà agli Ospedali Riuniti di Foggia occuparsene e dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno. Tempi più lunghi per i medici, complice anche la carenza di personale sul "mercato".

All'incontro con i sindacati hanno partecipato il presidente Michele Emiliano, Vito Montanaro, direttore del dipartimento Salute, e Domenico De Santis, consigliere del governatore. «Gli incontri di oggi - commenta Emiliano - sono stati estremamente importanti per fare il punto con tutte le organizzazioni sindacali sullo stato di attuazione del programma in sanità. Gli sforzi fatti nel corso degli ultimi anni ci consentiranno a breve di uscire dal piano operativo e l'affidabilità delle azioni della Puglia ci consentirà di fare finalmente migliaia di assunzioni di medici, infermieri e operatori sanitari. Questo in più

Un incontro per fare il punto



Emiliano

«Con il nuovo personale risposte più veloci alle domande dell'utenza»



Le date

Per gli infermieri la selezione entro la fine dell'anno



consentirà di ottenere da parte del ministero il via libera alla costruzione di due nuovi ospedali e altri saranno probabilmente autorizzati nei giorni a venire. L'insieme di queste azioni è finalizzato all'abbattimento delle liste di attesa, perché ci si augura che con il nuovo personale si possa più velocemente rispondere alle domande dell'utenza». Ottimista anche Montanaro sul futuro della sanità pugliese: «Abbiamo incontrato tutte organizzazioni sindacali distribuite su tre tavoli - spiega - alle quali è stata presentata l'attività che il dipartimento intende svolgere nel corso dell'ultimo anno della consiliatura, sulla base

degli obiettivi individuati dal presidente e dalla Giunta regionale».

Il tempo, però, stringe, manca solo un anno alle prossime elezioni, per questo motivo l'azione del governo si muoverà in tre direzioni: «Chiusura definitiva del percorso che ci porterà fuori dal piano operativo - commenta Montanaro - per tornare in possesso della completa autonomia nella gestione strategica e organizzativa del sistema sanitario regionale. Il piano di riordino ospedaliero, invece, dovrà essere implementato entro il 31 dicembre 2020 e il piano di riordino territoriale dovrà seguire le sorti di quel-

lo ospedaliero. Per quanto riguarda il piano delle assunzioni e il piano di abbattimento delle liste di attesa, dovrà passare anche attraverso la riorganizzazione dei sistemi di prenotazione». «È certo - commenta Giuseppe Melissano, segretario generale Cisl FP Puglia - che la programmazione di nuove assunzioni rispetto al fabbisogno reale è del tutto insufficiente al confronto con gli organici di altre Regioni, così come è stato certificato da Agenas. Infatti, circa 19mila operatori sanitari in meno rispetto alla capacità lavorativa di regioni più o meno simili alla Puglia non garantiscono certo gli stessi servizi delle

Il primo concorso unico regionale che verrà bandito sarà quello per gli infermieri e sarà coordinato dalla Asl Bari insieme con il Policlinico e con l'Ircs De Bellis di Castellana, la selezione dovrebbe avvenire entro la fine del 2019. Per quanto riguarda, invece, la procedura di assunzione degli operatori socio sanitari, toccherà agli Ospedali Riuniti di Foggia occuparsene e dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno

Regioni del Nord. Il concorso degli operatori socio sanitari e quello degli infermieri potranno aiutare il sistema sanitario pugliese, ma bisogna fare presto. Dal 2020 non si potranno più utilizzare lo scorrimento delle graduatorie e la Puglia ancora una volta rischia di fare concorsi anche per un solo posto per poi rifarlo se spunta un'altra carenza con evidente aumento della spesa e magari allungare i tempi».

In effetti, se venissero prese in esame le piante organiche le assunzioni da effettuare risulterebbero molte di più rispetto a quelle preventivate, ma si tratta pur sempre di una boccata di ossigeno per ospedale e reparti. La Puglia vuole recuperare il divario che si è creato con le Regioni del Nord nel corso degli ultimi 10 anni: nel comparto sanità del Friuli Venezia Giulia sono impiegati 16,2 lavoratori ogni mille abitanti, la Puglia può fare affidamento solamente su 8,9 medici, infermieri e amministratori ogni mille residenti; la Toscana, rispetto alla Puglia, può contare su oltre 19.500 dipendenti in più; tra la Puglia e il Veneto la differenza è di 13.441 lavoratori in. Se prendiamo, invece, in considerazione il Piemonte, la differenza è di oltre 15mila dipendenti; l'Emilia Romagna ha 16.662 operatori in più. Cifre importanti che finiscono sulla qualità del servizio offerto.

V.Dam.

*Regione***Sanità, i sindacati
chiedono tempi brevi
per le assunzioni**

Ridurre le liste d'attesa, sbloccare le assunzioni, attivare i Pta (presidi territoriali assistenziali) per portare a compimento il piano di riordino della sanità pugliese e rendere esigibili i contenuti dell'accordo del dicembre 2016. Sono queste le richieste ribadite dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Puglia al presidente della Regione, Michele Emiliano e al direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, nell'incontro che si è tenuto nella sala Giunta della Regione Puglia.

“Vogliamo fatti, date, risposte concrete. Impegni assunti in passato poi sul territorio non si sono trasformati in azioni concrete. L'incontro con il capo dipartimento parta subito e definisca obiettivi e tempi” hanno dichiarato a margine Pino Gesmundo, Daniela Fumarola e Franco Busto. “Non si può fare sanità territoriale, ridurre le liste, migliorare i servizi, aprire Case della salute, senza procedere alle assunzioni, – hanno aggiunto i segretari pugliesi di Cgil, Cisl e Uil – pur avendo apprezzato l'impegno nel concorso per i precari, per il quale c'è un forte impegno a realizzarlo entro la fine dell'anno. Serve inoltre intensificare i rapporti con il sistema universitario per migliorare la formazione degli operatori”.

“Noi abbiamo già fatto tante richieste a questa Giunta regionale. Manca un anno alla scadenza del mandato politico e abbiamo bisogno di portare a casa fatti concreti. I cittadini pugliesi – hanno concluso – non possono più attendere risposte su liste di attesa”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Mensa in ospedale, altro stop Bari ora blocca la gara-ponte

Sempre in attesa dell'appalto unico viene meno anche quello relativo al tempo provvisorio
Le accuse dei sindacati all'attenzione della direzione. Il servizio garantito dai vecchi gestori

Antonio Sanguedolce



È il direttore dell'Asl di Bari che ha bloccato la gara-ponte

Vito Montanaro



Oggi è capo del dipartimento Salute della Regione

Barbara Neglia



Dal 2016 è segretaria regionale della Filcams Cgil

di Antonello Cassano

Una gara unica ferma da anni, proroghe infinite per milioni di euro e un servizio sensibile come quello della ristorazione ospedaliera che rischia di incepparsi, visto che ora si fermano anche le gare ponte. È quello che succede nell'Asl Bari (servizio gestito da Ladisa e Cascina) che ha deciso appunto di sospendere la sua gara ponte da 15 milioni di euro avviata a maggio scorso per garantire il servizio di ristorazione nei suoi ospedali da qui ai prossimi due anni. Troppo forti le proteste dei sindacati che hanno lanciato timori sul mantenimento dei posti di lavoro dei dipendenti occupati nelle mense: "Tali dichiarazioni - è scritto nella delibera con cui il direttore generale dell'Asl Bari, Antonio Sanguedolce ha ritirato la gara - inducono questa amministrazione ad effettuare una verifica dettagliata in merito e, considerando i tempi tecnici necessari, a sospendere la procedura di gara". Il servizio così è garantito dalle proroghe dei vecchi appalti.

Il problema però non riguarda solo Bari. Anche le Asl di Brindisi e Taranto hanno avviato gare ponte per garantire colazioni, pranzi e cene a pazienti e dipendenti. L'azienda brindisina ha già affidato l'appalto alla tedesca Dussman per quattro milioni di euro a dicembre scorso. Le Asl di Taranto invece è alla fase preliminare di una gara da 5,4 milioni di euro per un anno. I sindacati però hanno messo in guardia i dirigenti Asl sui rischi occupazionali: "Abbiamo letto quei bandi - conferma Barbara Neglia, segretaria regionale della Filcams Cgil - e mentre l'appal-

Il precedente

Il lavanolo
Anche la gara unica sul lavanolo, vale a dire il lavaggio e noleggio degli indumenti indossati dal personale ospedaliero, sta subendo ritardi. Appalto da 187 milioni di euro che avrebbe dovuto essere bandito negli anni scorsi, ma che è stato bersagliato dai ricorsi.

to di Brindisi garantiva la presenza della clausola sociale e quindi l'obbligo per l'azienda vincitrice dell'appalto di mantenere tutti i posti di lavoro alle stesse condizioni, nei documenti delle gare di Bari e Taranto c'è scritto che chi subentra ha la facoltà di prendere con sé i lavoratori. Facoltà, non obbligo". L'Asl di Bari ha deciso di sospendere il procedimento, quella di Taranto è andata avanti. Cgil, Cisl e Uil hanno continuato a protestare annunciando manifestazioni davanti alla presidenza di Regione che sono state scongiurate solo con l'intervento del capo dipartimento della Salute, Vito Montanaro, il quale nei giorni scorsi aveva garantito di voler approfondire il tema insieme al governatore Michele Emiliano. Approfondimento rimandato a settembre: "Per noi - dice Neglia - la situazione non cambia. Se la Regione permette alle singole Asl di fare gare ponte come più gli pare, per noi il problema rimane".

C'è la difficoltà di InnovaPuglia (società in house con il compito di bandire le gare regionali) e Asl di bandire per tempo la gara unica valida per tutti gli ospedali pugliesi. Un appalto atteso dal 2014, valido 260 milioni di euro per cinque anni, rimasto sempre sulla carta. La gara ora rischia di subire ulteriori ritardi visto che nel frattempo è scoppiata la grana dell'inchiesta (nella quale risulta indagato per abuso d'ufficio anche il governatore Emiliano) sulla campagna di comunicazione per le primarie 2017, che verte sul pagamento delle fatture da parte degli imprenditori Vito Ladisa e Giacomo Mescia. E ora sono arrivate anche le dimissioni della presidente del cda di InnovaPuglia, Carmela Tagliente, che hanno di fatto esautorato il consiglio di amministrazione, già colpito dall'autosospensione del consigliere Francesco Spina, anche lui al centro di un'inchiesta che riguarda proprio la sua nomina.



▲ **Ristorazione** Il servizio della mensa per i degenti in ospedale

© RIPRODUZIONE RISERVATA